

LA FINANZA ALLA CONQUISTA DELL'ACQUA

Riccardo Petrella
Presidente dell'Acquedotto Pugliese

Ho partecipato la settimana scorsa a Roma ad un incontro sull'industria idrica italiana, organizzato dall'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno nel corso del quale l'Associazione ha presentato i risultati di una interessante ricerca da essa condotta sullo stato, i problemi e le prospettive dell'industria idrica in Italia. All'incontro sono intervenuti numerosi responsabili (presidenti, amministratori delegati, direttori generali) fra i più importanti gestori dell'acqua italiani.

Dall'incontro è emersa la conferma di una tendenza forte in questo campo: il ruolo crescente e determinante dei soggetti finanziari. Più che di soggetti di natura industriale, pubblici o privati, "l'industria" idrica sta diventando il terreno di intervento di attori finanziari (banche, fondi d'investimento, operatori multiutilities,..) i quali, naturalmente, operano secondo logiche finanziarie. La cultura dell'acqua, dopo essere stata orientata negli ultimi trenta anni da logiche commerciali ed industriali, sotto l'influenza delle grandi imprese idriche multinazionali francesi ed inglesi, è ora in maniera crescente pervasa da logiche finanziarie.

Non è stata pertanto una sorpresa constatare che la quasi totalità degli interventi di presentazione dei risultati della ricerca e di quelli programmati abbiano focalizzato l'attenzione dell'incontro sugli investimenti e sulla tariffa, insistendo in particolare su tre aspetti chiave da cui, secondo gli intervenuti, dipenderebbero il presente ed il futuro dell'industria idrica: affidabilità (del Piano economico-finanziario delle imprese), garanzia (del corretto funzionamento del mercato e della concorrenza, ivi compresa la garanzia della proprietà del capitale) e redditività. Una parola è ritornata frequentemente sulle labbra degli oratori: appetibilità. Il servizio idrico di una città, di una regione, di un paese per attirare gli investimenti e articolare una tariffa economicamente corretta deve essere appetibile per il capitale privato. Niente appetibilità, niente capitali, salvo dipendere (oh orrore, hanno fatto trapelare gli interventi) dal denaro pubblico via la fiscalità. L'indice di appetibilità sarebbe una buona misura dell'efficacia di una politica industriale aziendale.

E' interessante notare che proprio in questi giorni è stato pubblicato il Bloomberg World Water Index, che insieme al MSCI Water Index è il più importante listino dei valori delle imprese operanti in borsa nel settore idrico. Dal Bloomberg Index delle 10 più importanti imprese idriche del mondo emerge che il settore idrico ha registrato negli ultimi tre anni (dal 2003) un rendimento particolarmente elevato del 35% in confronto al 29% per il petrolio ed il gas, il 27% per le 239 imprese incluse nel Bloomberg World Basic Materials (rame, alluminio, acciaio, carta..). Il successo finanziario delle imprese operanti nel settore dell'acqua è confermato dai risultati dei

due principali fondi d'investimento internazionali unicamente dedicati all'acqua che sono il Water Fund della banca svizzera privata Pictet, creato nel 2000 con sede nel Lussemburgo e che oggi gestisce 2,9 miliardi di dollari USA per investimenti nell'acqua, ed il fondo belga ... creato nel 2005. I risultati di questi fondi sono particolarmente allettanti per coloro che vi hanno investito. Pictet annuncia un rendimento dell'8% annuo netto fino al 2020. Un altro fondo, molto più modesto – di 50 milioni di \$ creato anch'esso nel 2005, il Terrapin's Water Fund di New York ha dato un rendimento del 22 %.

Il tutto fa dire ad una moltitudine di analisti finanziari e grandi imprese che l'acqua è destinata , fra pochi anni, a diventare un bene economico, una merce, avente un valore più elevato del petrolio. “Vi è una sola direzione per quanto riguarda il prezzo dell'acqua , dicono, quella all'aumento”.

Alla luce di quanto detto, non sono stato sorpreso di intendere dette due altre cose interessanti. La prima è che vi sono importatni sogetti del settore “indujstriae£” er finanziario italianoto è stato un .